

Venerdì 8 Aprile 2011 (ITALIA), ore 13:27

Feed Rss  | English 

PUBBLICITÀ



PUBBLICITÀ

HOME PAGE **MONDO AIS** **CORSI** **SOCI** **FORMAZIONE** **LA RIVISTA**

Editoriale inEvidenza News L'Intervista Commenti Io non ci sto! WineWebNews Novità dal mondo del Vino Newsletter Eventi

Siete in WineWebNews

13 Dicembre 2009

WineWebNews 13 dicembre 2009 Nuovi scandali (nel Chianti) offendono l'immagine del vino italiano



Dall'Italia

Via alla riforma della legge 164

Dopo 19 anni, come si legge in un articolo pubblicato [sul sito Internet Teatro Naturale](#), viene mandata in soffitta la legge 164 del 1992 (firmata dall'allora ministro Giovanni Gorla) che regola le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche dei vini ed il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto che "si pone l'importante obiettivo di mettere ordine in uno dei settori più prestigiosi e importanti dell'agroalimentare italiano, qual è quello del vino. Si tratta di un provvedimento che si incardina sulla tutela e sulla valorizzazione della qualità di un prodotto d'eccellenza del nostro Paese", come ha commentato il Ministro **Luca Zaia**.

Ministro che ha anche dichiarato, in maniera molto impegnativa, che "questa nuova legge presenta una novità di portata storica: sarà infatti un soggetto terzo a decidere sulla qualità dei vini, e non più i Consorzi. Se un provvedimento simile fosse stato varato tempo addietro, casi come quello del Brunello non sarebbero accaduti".

[Leggete qui](#)

Chianti nel mirino della Guardia di Finanza

Un nuovo scandalo, dai risvolti preoccupanti, colpisce il mondo del vino toscano e italiano. La Guardia di Finanza di Siena, come rivela un articolo del quotidiano **La Nazione**, nelle cronache di Siena, ha disposto una serie di sequestri preventivi in svariate cantine della Toscana, per le ipotesi di reato di associazione a delinquere e frode in commercio aggravata.

E' emerso che alcuni degli indagati si sono attivati al fine di reperire sistematicamente sul mercato delle enormi quantità di vino non rispondente al disciplinare (IGT o DOCG), talvolta addirittura di bassissima qualità, per poi procedere ad una sua miscelazione con dei vini da taglio e, quindi, creare degli assemblaggi per un quantitativo stimato pari a circa 10 milioni di litri, poi rivenduti sul mercato con denominazioni di pregio (tra cui, di nuovo, anche Brunello e Rosso di Montalcino)".

Dal comunicato della Guardia di Finanza emerge che "Gli attori di questa nuova inchiesta sono di diverso genere e dislocati in diverse parti d'Italia (Toscana la prevalenza, ma anche Abruzzo, Trentino, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna). Tra loro ci sono enologi, imprenditori vinicoli - anche di rilievo internazionale. Sono 17 i soggetti indagati, 42 le aziende vinicole interessate presso cui sono state eseguite altrettante perquisizioni e sequestri". Non ci sono parole... [Leggete qui](#)

Il manifesto dei Vignerons d'Europe

Dalla recente assise di **Vignerons d'Europe**, convegno che ha visto la partecipazione di un migliaio di vignaioli provenienti da tutta Europa, è scaturita la formulazione di un vero e proprio manifesto, con undici punti programmatici, tra cui un paio particolarmente significativi, ovvero "Il vignaiolo pratica la trasparenza: dice quello che fa e fa quello che dice", e "Il vignaiolo considera il consumatore un co-produttore", che si può leggere nella sua interezza sul blog [Vino24](#). [Leggete qui](#)

Il Sagrantino si ispira a Bordeaux

Ampia analisi, e commento, sul blog dell'esperto e wine writer statunitense, di origini italiane, **Charles Scicolone**, sul tentativo in corso di classificazione dei vini di Sagrantino, fatto ispirandosi, liberamente, al modello bordeliese. Anche secondo Scicolone è un tentativo interessante, ma che non convince sino in fondo. [Leggete qui](#)

Anche negli States scoprono l'Aosta Valley

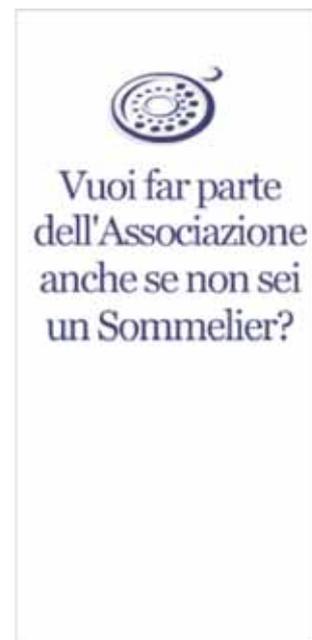
Ampio articolo di **Neil Duarte**, ospitato sul celebre [sito Internet Wine Lovers Page](#) di **Robin Garr**, dedicato ai vini della Valle d'Aosta e al ritratto, nato da una recente visita in cantina, con degustazione, di una delle più note case vinicole della Vallée, la Maison Anselmet. [Leggete qui](#)

Cavallotto o del Barolo

Bell'articolo dedicato dal wine writer di Chicago **Tom Hyland**, pubblicato sul suo [blog Learnitalianwines](#), e inserito nella serie dei suoi ideali **Top 100 Italian producers**, all'azienda agricola **Cavallotto** di Castiglione Falletto, i cui vini vengono definiti "excellent examples of wines that perfectly display their terroir" e "wines is that they are ideal for food. The family does not make wines to garner high ratings or please the market; rather they make wines that are perfect representations of their site".

Il che significa eccellenti esempi di vini che illustrano perfettamente il loro terroir, e sono ideali per l'accompagnamento al cibo, perché la famiglia non produce vini per ottenere alti punteggi o compiacere il mercato, ma vini che sono fedeli ed esaltano l'unicità del loro terroir. Non dovrebbe essere questa, sempre, la "mission" di ogni produttore per bene? [Leggete qui](#) **Alla scoperta del Lambrusco**

Continua l'itinerario del [sito Internet americano Snooth](#), e del suo coordinatore **Gregory Dal Piaz** alla scoperta dei vini italiani, anche di quelli meno mediatici. Questa volta è di scena il Lambrusco, di cui Gregory dice essere arrivato il momento "perché il mondo del vino è cambiato e la gente ha spalancato le porte liberandosi dei preconcetti sulla



nozione di qualità del vino". Un'apertura molto significativa, che dimostra come negli States ci sia sempre più posto, basta saperci fare e avere costanza e tenacia, per proporre, a nicchie crescenti di appassionati, tutti i vini che illustrano le multiformi tradizioni della nostra Italia del vino. [Leggete qui](#)

Il Regno Unito ama l'Amarone

Incoraggianti news per l'Amarone della Valpolicella emergono da un post della giornalista veronese **Elisabetta Tosi** pubblicato sul suo [blog Vino Pigro](#). Nel corso di un seminario tecnico tenuto recentemente nella zona vinicola veronese, il celebre [wine writer e blogger britannico Jamie Goode](#), si è detto persuaso, riportando il parere di alcuni buyer britannici interpellati, che "l'Amarone della Valpolicella ha (ancora) grandi possibilità di crescita, perché "è più facile da capire del Barolo", "ha uno stile, unico, appassionante", "sembra rappresentare una valida alternativa ai vinoni del Nuovo Mondo" ed infine "sembra essere un vino che incuriosisce anche i giovani ed i neofiti alle prime armi".

Tutto vero, bisogna però che l'Amarone faccia l'Amarone per davvero e non scimmioiti, come spesso purtroppo accade, i vini del Nuovo Mondo, ed il suo stile sia davvero unico e inconfondibile... [Leggete qui](#)

La reputazione delle denominazioni italiane

Sempre sul tema, cruciale, come vedono all'estero il vino italiano, è interessantissima la lettura del post che **Marco Baccaglio**, sul suo [blog I numeri del vino](#), dedica ad uno studio effettuato da un istituto specializzato sulla notorietà delle (tantissime, anzi troppe) denominazioni del vino italiane. Tra le principali conclusioni emerge che "la dimensione della DOC non è necessariamente positiva per la reputazione", e che "la DOCG rispetto alla DOC non aggiunge tutta questa gran reputazione; l'età della denominazione ha un impatto molto positivo sulla reputazione; le variabili economiche (livello del reddito locale, tasso di criminalità, imprenditorialità, valore dei vigneti) sono ugualmente molto importanti per aumentare la reputazione" e infine che "le regole della denominazioni sono anche loro importanti, ad esclusione del livello di alcol". Le regole, appunto, ma poi, quando ci sono si tratta di rispettarle, non di aggirarle... [Leggete qui](#)

Come vanno le vendite degli spumanti in Italia?

Ancora su [I numeri del vino](#) merita interesse un altro post, sempre di **Baccaglio**, dal quale emerge che al di là di tutto quel gran parlare di boom di vendite degli "spumanti", di "guerre con lo Champagne" vinte, di boom e di crescite esponenziali non c'è traccia, e che nel 2008 (dati cui si riferisce l'analisi), "La minore propensione di spesa ha portato a un calo del 12% degli Champagne, che costano molto più degli altri prodotti (29 euro contro 6 euro medio per gli acquisti di spumanti) e del 4% del metodo classico (prezzo medio intorno a 13 euro)". Meglio le cose per il Prosecco, con un incremento del 3,5%, ma è una crescita, non certo un'avanzata trionfale... [Leggete qui](#)

Enologi in difficoltà nell'Italia del vino di oggi

Sorprendente articolo, firmato da **Enrico Rana**, pubblicato sul [sito Internet Teatro Naturale](#), dedicato ad un risvolto, imprevedibile, della crisi economica che ha colpito anche il mondo del vino, ovvero se non il tramonto il ridimensionamento della figura dell'enologo consulente che, scrive, per anni "era la punta di diamante della cantina produttrice, punto di riferimento trainante, figura fondamentale ed indispensabile, che con le sue conoscenze riusciva a dar vita a vini di eccelsa qualità".

Oggi molte cantine si sono evolute, "riuscendo a mantenere costante la propria qualità indipendentemente dal contributo apportato dal consulente esterno, fino ad arrivare in molti casi a ritenerlo in qualche modo sostituibile o addirittura superfluo, cioè inutile". Questo nuovo modo di pensare creerà sicuramente difficoltà agli enologi emergenti, "i quali si ritrovano a tentare di inserirsi in un mondo lavorativo in cui, oltre alla comprensibile scarsa fiducia verso le nuove leve prive di esperienza, si riscontra un certo disinteresse per la stessa figura professionale, a meno che essa non sia accompagnata da un'indubbia notorietà che finisce con l'essere qui sinonimo di affidabilità".

Finita dunque l'era del winemaker Re Mida, che tutto quello che tocca tramuta in oro, rendendo vini normali super, o quantomeno ritenuti tali da una certa critica amica? [Leggete qui](#)

Dall'estero

Con la crisi cambia il profilo economico della Napa Valley

La crisi economica sta inevitabilmente portando lo Stato americano maggiore produttore di vino, la California, ed alcune regioni chiave come la **Napa Valley** ad aggiustamenti e correzioni. E così, come racconta il [Napa Valley Register](#), nella mitica Napa molte wineries una delle soluzioni che maggiormente si diffondono, per portare denaro fresco alle aziende, è quella, visto che molte aziende dispongono di ampi spazi destinati al turismo del vino, di affittare le sale per ospitare eventi, convegni, convention, ecc e soprattutto matrimoni... Un po' malinconica come soluzione... [Leggete qui](#)

Anche l'Armenia in arrivo sul mercato del vino?

La globalizzazione del vino non conosce confini e sul mercato, accanto a vecchi e nuovi competitors, si annuncia anche il prossimo arrivo dell'Armenia, grazie ad accordi di cooperazione raggiunti con la Turchia... [Leggete qui](#)

In Israele dai kosher wine ai Grand Cru

In **Israele** la produzione vinicola sta conoscendo un'importante espansione, tale che il consumo di vino è quasi raddoppiato negli ultimi dodici anni e accanto a grandi aziende che producevano [vini kosher](#) (prodotto sotto lo stretto controllo di un rabbino) ad uso liturgico o vini da tavola di scarsa qualità sono fiorite, soprattutto nella zona delle alture di Golan un grande numero di aziende che puntano a raggiungere livelli qualitativi elevati. La produzione di kosher wines continua ad essere prioritaria (con una percentuale del 95%), ma come racconta Clif Churgin in un interessante reportage pubblicato sul [McClatchy report](#), ma qualcosa come cinque delle dieci migliori aziende israeliane, secondo l'autorevole parere del critico Daniel Rogov, non sono produttrici di vino kosher di stretta osservanza. [Leggete qui](#)

L'industria del vino cresce anche nell'Idaho

Ancora globalizzazione del vino e crescita di nuovi soggetti produttivi, in un articolo di David Brown pubblicato sull'ottimo [sito Internet americano Palate Press](#), dedicato alla crescita e all'evoluzione dell'industria vinicola nello Stato dell'**Idaho**, che non si accontenta più di dovere la propria fama, agricola, alla produzione di patate. [Leggete qui](#)

Ritorna la leggenda del Fiorano del Principe Boncompagni Ludovisi?

Una bella notizia, quella data dal critico del New York Times **Eric Asimov** sul suo [blog The Pour](#). Nella primavera del 2011 dovrebbe essere ripiantata ex novo la prima parte del vigneto, che diede vita al mitico **Fiorano** del Principe Alberico Boncompagni Ludovisi, tanto caro a Veronelli (di cui il 29 novembre è ricorso il quinto anniversario della morte). A provare a ricreare la leggenda di questo vino, oggi scomparso, saranno le figlie del marchese Piero Antinori. [Leggete qui](#)

[Arrivederci alla prossima settimana e buona lettura!](#)

Franco Ziliani

Condividi...

[Visita l'Archivio >](#)



SommelierNews
NEWSLETTER UFFICIALE AIS

ISCRIVETEVI alla Newsletter AIS per ricevere le ultime notizie dall'Associazione Italiana Sommelier, gli eventi, le iniziative direttamente nella vostra email! 



**Pubblicazioni
Ais e
riviste di settore**

I testi realizzati per la didattica dei sommeliers e le convenzioni per l'abbonamento a riviste enogastronomiche. 



**Worldwide
Sommelier
Association**
Associazione dei
Sommelier nel Mondo



SOLEUS
I professionisti
dell'ospitalità
italiana®



Sommelier.it
ASSOCIAZIONE ITALIANA SOMMELIERS

© 2002-2010 Associazione Italiana Sommeliers, p.iva 11526700155, cf. 80022570156

[Homepage](#) [Editoriale](#) [inEvidenza](#) [News](#) [L'Intervista](#) [Commenti](#) [Io non ci sto!](#) [Le Novità dal Mondo del Vino](#) [Eventi](#)
[Servizi AIS](#) [Cerco/Offro lavoro](#) [Club Amici dell'AIS](#) [Novità nella Cantina](#) [Le Recensioni](#) [Amico Sommelier](#) [Feed RSS](#)
[Gestione Soci](#) [Contatti](#) [Sommelier.it](#) [Aisitalia.it](#) [Sommeliersonline.it](#)